



Istituto Tecnico Statale Settore Tecnologico "EUGENIO BARSANTI"



Specializzazioni: Meccanica-Trasporti e Logistica - Energia
Elettronica ed Elettrotecnica Informatica e Telecomunicazioni
Percorso di II Livello: Elettronica ed Elettrotecnica

80038 POMIGLIANO D'ARCO (NA) - Via Mauro Leone, 105 Tel. (081) 8841350 - Fax (081) 8841676 - Distretto scolastico n. 31 -
Cod. Fisc. 80104010634 - Cod. Ist. NATF040003 - Cod. Percorso II livello: NATF04050C
E-mail: NATF040003@istruzione.it - PEC: NATF040003@pec.istruzione.it - Sito Web: www.itibarsanti.edu.it

Pomigliano d'Arco li, 31 Marzo 2021

AVVISO 201

Oggetto: Vacanze pasquali

L'occasione delle **vacanze pasquali** che decorrono **dal 1 Aprile al 6 aprile** – ripresa delle attività didattiche 7 aprile in modalità on line– ha sempre rappresentato un momento per porgere gli auguri a studenti, famiglie e personale scolastico.

Da oltre un anno, tuttavia, mi sembra fuori luogo porgere auguri che in altri tempi erano scontati e, anche se sentiti, potevano esser percepiti come formalmente dovuti: va dato peso, significato e valore a parole e scritti, anche se dovuti, ma in questo periodo ancor di più.

Il dialogo iniziato con la modalità delle *lettere alla comunità scolastica* ha subito un'interruzione in quanto diversi momenti di disorientamento, dovuti al persistere di una situazione che inevitabilmente ha i caratteri di una drammaticità senza eguali, hanno determinato un momento di silenzio per lasciar spazio alla riflessione personale.

Silenzio che non ha significato assenza, o trascuratezza: la vita della scuola è proseguita, le attività didattiche hanno determinato sia le valutazioni del primo trimestre che le valutazioni intermedie e la presenza a scuola è stata continua e costante.

Tuttavia il silenzio, la solitudine, talvolta, rappresentano una dimensione di raccoglimento necessaria sia per far chiarezza dentro di sé, sia per tener lontano gli altri dalle proprie inquietudini e dalle proprie sofferenze.

E la dimensione dei tre giorni, che precedono la Pasqua, diventano un esempio di quel silenzio e di quella solitudine che non può esser diretto solo ai credenti ma assume valore dalla testimonianza di un uomo che, osannato dalle folle, si trova solo, tradito dagli amici, rinnegato anche da chi poco prima aveva giurato a più riprese la sua fedeltà e la sua vicinanza, ad affrontare un processo ingiusto ed una condanna da innocente – *Non trovo in Lui nessuna colpa* – affermò il prefetto della Giudea!

L'emergenza sanitaria, che stenta a diradarsi, ci ha *condannati* a quella dimensione di solitudine e di inquietudine che ha assunto proporzioni drammatiche sia per l'enorme bilancio di vittime che ha mietuto direttamente ed indirettamente (pensiamo a tutti i ritardi di appuntamento per interventi medici che sono stati talvolta differiti sine die), sia per le conseguenze economiche pesantissime che hanno gravato e gravano sul bilancio di tantissime famiglie.

Ed allora gli auguri tradizionali in questo scenario ancora incerto appaiono del tutto fuori luogo, ma l'esempio di quell'Uomo che non si ribella, che tace di fronte alle accuse, che non grida la Sua innocenza, che non impreca, lungi dall'essere un esempio di debolezza o di rassegnazione è l'esempio di chi ha trovato nel silenzio l'autenticità di sé stesso, la coerenza delle Sue idee insegnate senza risparmio alle folle, l'attenzione concreta all'altro senza domandarsi né di che nazione fosse, né a quale corrente politica appartenesse, né tantomeno interessarsi del suo cetto sociale, elargendo guarigioni a chiunque glielo chiedesse: è l'interesse autentico per il prossimo, e per il prossimo si è lasciato crocifiggere.

Nel richiamare la citazione emblematica di un articolo di Natalia Ginzburg de L'Unità del 1988, seppure già riportata in altro scritto –

Il crocifisso rappresenta tutti. Come mai rappresenta tutti? Perché prima di Cristo nessuno aveva mai detto che gli uomini sono uguali e fratelli tutti, ricchi e poveri, credenti e non credenti, ebrei e non ebrei, neri e bianchi, e nessuno prima di lui aveva detto che nel centro della nostra esistenza dobbiamo situare la solidarietà tra gli uomini.

Gesù Cristo ha portato la croce. A tutti noi è accaduto di portare sulle spalle il peso di una grande sventura. A questa sventura diamo il nome di croce, anche se non siamo cattolici, perché troppo forte e da troppi secoli è impressa l'idea della croce nel nostro pensiero –

concludo porgendo gli auguri di una Pasqua di **prossimità e di solidarietà**, che aiuti a farci sentire meno soli e più uniti gli uni agli altri, nonostante il distanziamento sociale.

I. Dirigente Scolastico
Prof. Mario Rosario Ponsiglione